

La partecipata, la crisi

# Samte in rosso, avviato l'iter per il concordato

Dal tribunale via libera alla procedura; nominati il giudice e i commissari

**Paolo Bontempo**

Samte, con decreto del Tribunale di Benevento è stato dato l'ok alla procedura di concordato preventivo. È stato concesso, pertanto, alla società provinciale di gestione dei rifiuti, interamente partecipata dalla Provincia di Benevento, il via libera per depositare entro 120 giorni il piano di ristrutturazione del debito e tutta la documentazione necessaria a supporto, ossia le modalità dell'accordo che si intende proporre ai creditori e il contenuto del piano di risanamento. Nominato, altresì, Michele Cuoco giudice delegato, mentre Ruggero Stincardini, Anna Federici e Angelo Beatrice compongono l'ufficio del Commissario Giudiziale. «Abbiamo richiesto al Tribunale di Benevento di ottenere l'assenso alla procedura di concordato preventivo - spiega Nicolino Cardone, amministratore unico della Samte - a seguito degli effetti della sentenza con la quale è stata annullata dal Tar la delibera della Provincia di aumento della tariffa dei rifiuti per gli anni 2014 e 2015. È stata operata questa scelta per consentire in primis alla società di continuare le sue attività nella gestione dei rifiuti e delle discariche post-mortem, nonché di spalmare i debiti in un congruo lasso di tempo per sanarli con uno specifico piano di ristrutturazione

e anche per non subire aggressioni improprie da parte dei creditori che potevano mettere a rischio l'erogazione di servizi essenziali. Inoltre, è in dirittura di arrivo anche la nuova legge regionale che dovrebbe accelerare l'entrata in funzione degli Ato».

Garantire la prosecuzione dei servizi significa anche salvaguardare i livelli occupazionali, anche se al momento sono in cassa integrazione "in turnazione" i 55 lavoratori dello Stir di Casalduni. Il capitale sociale della società, infatti, a seguito del provvedimento del giudice amministrativo di primo grado, si è completamente azzerato poiché vendendo meno gli introiti programmati per il 2014 e il 2015, previsti in seguito all'aumento della tariffa rifiuti, si è determinato un buco di 4,5 milioni per effetto dei debiti accumulati dal 2010. Anche i crediti ammontano a 4,5 milioni di euro ma la maggior parte sono oggetto di contenzioso. Il presidente della Provincia Claudio Ricci, con delibera, intanto, ha stabilito per il 2016 in 175 oltre l'Iva l'importo del costo provvisorio di conferimento per ogni tonnellata di rifiuto indifferenziato da smaltire presso l'impianto Stir di Casalduni, gestito dalla Samte. Le spese gestionali da sostenere per l'anno 2016 ammontano a 5,2 milioni oltre Iva. La Samte conta di lavorare fino al 31 dicembre prossimo complessivamente circa 30 mila tonnellate di rifiuti, compresa una frazione che proviene dal salernitano. Le entrate della società sono costituite appunto dal pagamento della tariffa

## I tempi

Il «buco» è di 4,5 milioni  
Entro 120 giorni  
l'ipotesi di pagamento ai creditori



**L'impianto** Lo Stir di Casalduni, gestito dalla Samte

fa da parte di ciascun Comune che conferisce la frazione indifferenziata di rifiuti urbani. Ritornando al decreto, si ricorda che un paio di giorni fa si faceva ricorso per l'ammissione al concordato preventivo, con riserva di successivo deposito del piano di ristrutturazione che vorrà adottare la Samte per risanare i suoi debiti, nonché del contenuto esatto della proposta che andrà ad avanzare ai creditori. Gli effetti dell'ammissione alla procedura divengono opponibili ai terzi dalla data di iscrizione del ricorso nel registro delle imprese ed è perciò richiesto al Tribunale un riscontro di legalità e legittimità del ri-

corso. In ragione della retrodatazione degli effetti dell'ammissione alla procedura di concordato alla fase di presentazione di un ricorso in assenza di un piano, si rende necessario, anche al fine di evitare strumentalizzazioni e abusi del nuovo istituto, che il tribunale eserciti un controllo non solo formale della regolarità del ricorso, bensì diretto alla verifica della legittimità della procedura attraverso il riscontro della propria competenza, dell'esistenza dei requisiti soggettivi ed oggettivo per l'ammissione alla procedura di regolazione della crisi e dell'insolvenza.